



# Le ferite

## invisibili

Nicoletta Galisai

SHANGHAI

**C**hi ormai considera questa città una finestra sul futuro della Cina non ha tutti i torti. Con le sue altezze Shanghai è l'immagine di un Paese che si sta facendo beffe della crisi, immagine dello sviluppo, dell'economia che produce. È la città in cui, anche se non l'hai chiesto, qualcuno ti offrirà presto un lavoro. E oggi «tutto ciò che ti puoi permettere, qui lo puoi comprare». È una frase triste, titolo di un probabile manifesto del consumismo, slogan dello sviluppo (forse) inarrestabile della Cina.

Le luci di Shanghai, tuttavia, spesso abbagliano, fino a nascondere angoli di città indesiderati. Non si tratta necessariamente di strade buie e nascoste, ma di spazi ampi e affollati. È tra la folla di una stazione molto frequentata della metropolitana, o all'ingresso di un tempio conosciuto,

**Tra la folla di una stazione molto frequentata della metro o all'ingresso di un tempio: è in questi spazi che si «nascondono» gli «invisibili» di Shanghai, i lebbrosi**

**Nella Cina dello sviluppo inarrestabile, che attrae masse di disperati delle campagne, esiste una realtà che le autorità non sono riuscite ancora a debellare: la lebbra**

nelle piazze antistanti le chiese la domenica: in questi spazi si «nascondono» gli invisibili di Shanghai, i lebbrosi. Molti si spostano dalle campagne verso la città, spinti dalla disperazione. A seguito delle riforme economiche, infatti, le disparità tra Cina rurale e Cina urbana sono aumentate considerevolmente: basti pensare che nel 2012 nelle zone urbane del Paese è stato registrato un reddito medio annuo di 24.500 yuan (circa 3mila euro) a persona, a fronte di 7.900 yuan delle zone rurali. Uno degli specchi di questa disparità è il sistema sanitario, che sempre a seguito delle riforme è stato progres-

sivamente privatizzato divenendo sempre meno accessibile alle fasce più povere della popolazione.

### MALATI PER STRADA

Davanti al tempio del Buddha di giada i lebbrosi sono tanti. Incontriamo una coppia di anziani che ci viene incontro. È evidente che si aspettano qualche yuan di elemosina, ma con serenità e cortesia inaspettate accolgono anche le nostre domande. Sembrano quasi sollevati di poter parlare con qualcuno della loro situazione. Raccontano della vita quotidiana di mendicanti di fronte al tempio. Sono costretti a farlo: lei, malata di lebbra da due anni, riceve mensilmente un contributo di soli 70 yuan (circa 9 euro), lui la accudisce

e non può lavorare. Mendicando riescono a sopravvivere e a comprare le medicine, che richiedono una spesa di circa 600 yuan al mese. Ci mostrano un piccolo sacchetto delle medicine, che pare troppo piccolo per essere così costoso. Quando chiediamo dove vivono, subito rispondono con il tono più naturale del mondo: «Sulla strada!» e non sembrano prendersela con il proprio destino.

La conversazione non dura a lungo. Dopo pochi minuti, infatti, siamo circondati da sguardi: un gruppo di operai in pausa, alcuni fedeli, due o tre poliziotti addetti alla zona, il bigliettaio del tempio, tutti ci osservano insospettiti, spettatori di una scena evidentemente per loro inusuale. Ringraziamo la coppia e ci affrettiamo a entrare nel tempio. Lo stesso giorno, risalendo in superficie dopo un viaggio in metropolitana, facciamo la conoscenza di Li Hua, un uomo che ogni giorno siede sui gradini della stazione,

canta e aspetta qualche soldo. Anche lui è arrivato a Shanghai dal suo villaggio sperando di curare la malattia che ormai gli ha pesantemente deturpato il viso. Ogni mese riceve circa 1.000 yuan (circa 125 euro) e gli bastano. Mentre gli parliamo, mantiene lo sguardo nascosto dietro occhiali scuri, ma si percepisce una certa serenità. Quando gli chiediamo se qualcuno lo aiuta, con un sorriso «monco», ma sincero, ci risponde: «Gesù». Risposta sorprendente in Cina. Conversiamo a lungo: su quelle scale la gente passa frenetica e incurante.

### Il governo cinese nel 2011 ha dato il via al «Piano nazionale per l'eliminazione della lebbra», con l'obiettivo di dimezzare il numero dei malati entro il 2020

Nonostante la lebbra non sia un problema considerato prioritario, il governo nel 2011 ha dato il via al «Piano nazionale per l'eliminazione dall'intero Paese della dannosa malattia della lebbra». Con tale iniziativa il Ministero della Salute della Repubblica Popolare si propone di dimezzare entro il 2020 il numero dei malati di lebbra (con riferimento ai dati 2010).

Il Piano nazionale ha suddiviso le province in tre tipologie, per concentrarsi in particolare su quelle della zona meridionale, più colpite dal morbo di Hansen.

Secondo fonti ufficiali, dalla fondazione della Repubblica Popolare nel 1949 lo Stato avrebbe prestato cure gratuitamente in circa mezzo milione di casi e da allora il tasso di diffusione della malattia sarebbe diminuito considerevolmente. Tuttavia, prevenzione e cura restano per la Cina una grande sfida, poiché risulta che dalla fine degli anni Novanta non ci sia stata una vera diminuzione. Una parte dei distretti ha mostrato infatti una fluttuazione della situazione epidemica, mostrando anche alcuni aumenti.

Se la risposta del governo è arrivata nel 2011, da più di trent'anni in Cina molte persone dedicano la loro vita a questo obiettivo. Tra le prime c'è stato il gesuita spagnolo Luis Ruiz.

### LA MISSIONE DI RUIZ

Scomparso nel 2011, quest'anno padre Ruiz avrebbe compiuto cent'anni. A metà degli anni Ottanta, dopo essersi dedicato all'aiuto di rifugiati, anziani e disabili, aprendo le porte della Casa Ricci di Macao, Ruiz incontrò un anziano prete che gli parlò dell'isola di Dajin, lungo le coste del Guangdong, dove viveva una comunità di lebbrosi abbandonati e in condizioni disumane. Colpito da questa situazione, il missionario spagnolo iniziò a portare sull'isola cibo e servizi basilari e invitò alcune suore cattoliche a prendersi cura degli ospiti della comunità.

Fu l'inizio di un lungo lavoro di riabilitazione, continuato poi in altre comunità nel nord della Cina e in nuovi centri di accoglienza per malati di lebbra aperti nel Sichuan, Yunnan e Shanxi, tra le zone remote più colpite. Con l'aiuto di molti benefattori, padre Ruiz ha lasciato una rete di centri in tutta la Cina continentale. La sua organizzazione

### MACAO, CASA RICCI

«Niente fa più felici che rendere le persone felici»: ricorda questo detto di padre Ruiz Francisca Vong, visitando come volontaria i lebbrosi di un centro della rete di **Casa Ricci Social Services** (Crss, [www.casaricci.org](http://www.casaricci.org)). Padre Ruiz fondò Casa Ricci (divenuta la Caritas di Macao) negli **anni Cinquanta** e da allora l'organizzazione è stata un riferimento per i poveri della città, quando era colonia portoghese e dopo il ritorno alla Cina. Oggi i gesuiti portano avanti le opere, che dagli anni Ottanta si sono estese sul continente, conservando l'obiettivo di farne **una «casa» dove persone diverse possano fare comunità**, dare e ricevere nella solidarietà. Oltre all'impegno per i lebbrosi, i campi di azione sono **l'istruzione ai poveri**, la **riabilitazione per i malati di Aids**, lo sviluppo di comunità emarginate, la formazione dei collaboratori. L'iniziativa più recente di Crss riguarda un'**unità mobile di servizio per la cura dei denti**, un progetto pilota lanciato nelle zone meridionali della Cina.



Malati nel lebbrosario sull'isola di Dajin. In basso, il gesuita Luis Ruiz (1913-2011) con alcuni ospiti e operatori di un centro.

Casa Ricci Social Services, gestisce oggi una cinquantina di programmi in tredici province, con 64 lebbrosari e circa 4mila pazienti.

A loro sono destinati quattro programmi: uno costituisce fondi per integrare l'apporto alimentare quotidiano dei pazienti di tutti i centri; un secondo mira alle cure giornaliere di un migliaio di malati in 18 centri di riabilitazione; un terzo riguarda un migliaio di persone che hanno bisogno di interventi di chirurgia oculistica; infine, c'è il Feet-care program, che abbiamo avuto modo di conoscere più da vicino.

A Shanghai incontriamo Clare, una donna taiwanese che al fianco di padre Ruiz ha preso a cuore il problema della lebbra, mettendo a disposizione tutte le sue risorse. Viene infatti da una famiglia proprietaria di un'azienda produttrice di calzature. Insieme a Roberto Tonetto, un missionario salesiano, Clare ha girato centri di riabilitazione sparsi in dieci province e ha disegnato e prodotto 1.500 paia di scarpe protettive per pazienti gravemente menomati. Clare, che ci accoglie nel suo ufficio offrendoci caffè e dolci taiwanesi, è una donna forte, d'esperienza, ma soprattutto di fede. Conosce bene Casa Ricci, ha visitato buona parte dei centri di riabilitazione, non limitandosi al ruolo di semplice benefattrice, ma mettendosi in gioco personalmente.

«I pazienti ricevono un piccolo sussidio - ci spiega -. I centri di riabilitazione sono sostenuti dallo Stato, ma non è sufficiente». Le relazioni istituzionali sono principalmente con i governi locali, che conoscono le strutture, apprezzano l'opera dell'associazione e non la ostacolano, pur non dando mezzi per sostenerla. «L'importante comunque è fare - aggiunge Clare -, anche se in silenzio, ma agire».

A suo parere la rete dei

centri potrebbe essere potenziata ancora, per esempio con una maggiore comunicazione tra di essi. Il più grande obiettivo è riuscire a creare una fondazione privata di benefattori.

Nonostante l'associazione abbia continuamente bisogno dell'aiuto di privati, l'Organizzazione mondiale della sanità invia gratuitamente le medicine ai centri. E poi c'è l'opera di tanti volontari. Una di loro è Maria, una giovanissima insegnante di musica. Maria ha trascorso nell'agosto scorso una settimana in un centro nello Yunnan. Qui, insieme a un'amica, ha messo le sue conoscenze a disposizione dei figli dei malati di lebbra e di Aids provenienti dalle montagne e dai villaggi vicini, dando vita a un campo estivo dedicato alla musica. Durante quella settimana, accompagnate da una suora, le due giovani hanno visitato anche un centro di riabilitazione per lebbrosi sulle montagne. «Siamo arrivate dopo più di un'ora di auto - racconta -, non perché la distanza fosse grande, ma perché è davvero difficile guidare su quelle strade di montagna, soprattutto quando piove». Li hanno potuto vedere come le suore si prendono cura dei lebbrosi, aiutandoli a essere sempre più autosufficienti. «Appena siamo arrivate - continua Maria - le suore hanno convocato tutti gli ospiti, per lo più anziani, ma anche qualche giovane. Ogni paziente si è fermato a un diverso stadio della malattia o l'ha subita in forme diverse, tuttavia tutti ricevono cure».

Accolte calorosamente, le due ragazze hanno cantato e abbracciato i malati, prendendoli per mano per permettere a ognuno di muoversi al ritmo della musica. «Abbiamo concluso la giornata con una preghiera e, nonostante non tutti fossero cattolici, o forse proprio per questo, abbiamo sentito la presenza dello Spirito tra noi».

**Padre Ruiz era un gesuita di Macao che partendo da una comunità di lebbrosi abbandonati su un'isola, iniziò a creare centri per malati nella Cina interna**



D. MAGNI SJ

La Cina si sta impegnando a portare avanti il dodicesimo piano quinquennale che in cima alla lista degli obiettivi ha posto proprio «il miglioramento delle condizioni di vita», nella ricerca della cosiddetta società armoniosa. Ciò fa sperare che proprio in quest'ottica la Cina non dimentichi i lebbrosi, ma che invece, anche in vista di un miglioramento del sistema sociale e sanitario, aumenti i suoi sforzi nel prendersi cura degli «ultimi» tra i cinesi. ■

## LA LEBBRA NEL MONDO

La lebbra o **morbo di Hansen** (dal nome di chi isolò il *Mycobacterium leprae* nel 1873) è una **malattia contagiosa**, ma del tutto **curabile fin dagli anni Ottanta**, anche se culturalmente è ancora accompagnata da stigma sociale ed emarginazione di molti malati. Si calcola che circa **sei milioni** di persone nel mondo subiscono le conseguenze fisiche e sociali della malattia.

### Diffusione nel 2011

	Casi in trattamento	Nuovi casi (2011)
Africa	15.006	12.673
America	34.801	36.832
Mediterraneo orientale	7.368	4.346
Asia meridionale	117.147	160.132
Pacifico occidentale	7.619	5.092
<b>Totale</b>	<b>181.941</b>	<b>219.075</b>

Fonte: Aifo